

PD 246

Villa Civrana, Emo Capodilista

Comune: Galzignano Terme

Frazione: Valsanzibio

Località: Civrana

Viale delle Terme

Irrv 00002809 Ctr 147 SO Iccd A 05.00021463



Se ad una prima lettura dall'esterno la villa si mostra con caratteri stilistici e volumetrici che ne ascrivono la datazione a cavallo tra il Cinque ed il Seicento, la lettura analitica delle decorazioni ad affresco degli interni, ed una attenta analisi delle decorazione lapidee, ci porta ad ipotizzare una lettura dell'immobile differente che anche i ritrovamenti in sede di restauro nelle fondazioni avvallano. Ci troviamo di fronte ad un classico esempio di continuo ampliamento e riammodernamento che attraversa almeno due secoli: dalla metà del Quattrocento, ove la casa è formata da un solo corpo su piano seminterrato - odierno piano terra - primo piano e soffitte, collegati da una scala esterna alla struttura cinquecentesca, segnata dallo sterro e dalla liberazione del seminterrato, che diviene piano terra, e dalla costruzione della scala a chiocciola che collega i piani principali; avvallano tale ipotesi la sezione trapezoidale della muratura del piano terreno, tipica delle murature di contenimento dei sotterranei, la presenza di una porta inserita nella decorazione ad affresco cinquecentesca a quota più alta rispetto alla linea di calpestio, oltre che i segni di una scala a gradini esterna afferente al primo piano sorretta da volte a botte. L'ampliamento seicentesco vede l'innalzamento dell'altezza delle soffitte e la loro trasformazione in secondo piano nobile, collegato al primo attraverso la rampa rettilinea della scala, in origine in legno e attualmente in pietra, l'inserimento della decorazione alle aperture del sopraddetto piano nei modi tipici del secolo. Contestualmente anche la decorazione viene ampliata, giacché la mano che ha affrescato le stanze del primo piano è differente, e distante nei modi più di un secolo, da quella che ha decorato le stanze superiori.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1974/08/30

Dati Catastali: F. 13, m. 12/ 13/ 15/
16/ 19/ 20/ 60/ 61/ 117/ 118/
121/ 125

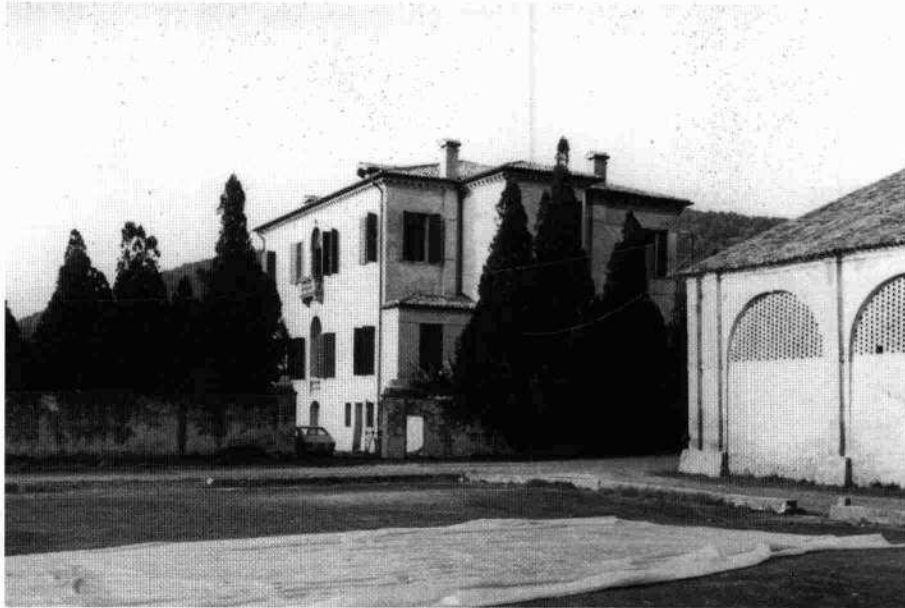


La forometria è incentrata su portali mediani archivoltati, affacciato quello del primo piano a ringhiera in ferro battuto, nei modi tipici del Cinquecento dunque, aperto su un terrazzino con colonnine tornite in trachite, quello del secondo piano, ad assecondare il gusto seicentesco. Le finestre sono tutte invece architravate con soglia in pietra collegata da fascia marcapiano a livello del davanzale. Un cornice di gronda a dentelli conclude i prospetti.

Negli interni, come detto, le stanze presentano decorazioni varie ad affresco, attribuite dal prof. Clauco Benito Tiozzo alla mano di Gualtiero Padovano quelle del piano primo, dalla prof.ssa D'Arcais ai modi di Luca Ferrari quelle del secondo. Tra esse spicca la decorazione del salone centrale sulle cui pareti lunghe colonne tortili e drappi violacei fingono quattro stanze con finestre affacciate su paesaggi entro i quali, su finti basamenti, si innalzano le allegorie delle stagioni in finta scultura. Di fronte alla porta della scala la figura di Apollo, come Sole, è collocata in una edicola.

All'interno del parco si eleva la barchessa aperta in sette fornic archivoltati, poggiati su pilastri riquadrati da lesene doppiate agli spigoli.

Il piccolo oratorio, citato in visite vescovili del 1669 e del 1825 era dedicato al culto di Santa Maria del Carmine; è formato da una stanza quadrata voltata a crociera con presbiterio coperto da una cupola semisferica poggiata su pennacchi e decorata da un lanternino. L'esterno presenta in facciata un portale inserito tra quattro lesene tuscaniche a sorreggere il timpano triangolare.



Il salone del secondo piano con gli affreschi del XVII secolo
La villa vista dalla corte



Particolari degli affreschi del secolo XVI nel piano nobile e del secolo XVII nel secondo piano.